

Introduzione. Janusz Korczak educatore e maestro

Introduction. Janusz Korczak educator and teacher

ANDREA POTESTIO

Richiedo una *Magna Charta Libertatis* dei diritti del bambino. Forse ce ne sono degli altri, io ritengo questi tre fondamentali: 1) il diritto del bambino alla morte; 2) il diritto del bambino alla sua vita presente; 3) il diritto del bambino a essere quel che è. Bisogna conoscere i bambini per ridurre, nella concessione di questi diritti, al minimo la possibilità di sbagliare. Gli sbagli devono esserci. Non dobbiamo averne paura: il bambino si correggerà da solo con un'accortezza sorprendente, se noi non indeboliremo le sue preziose potenzialità, la sua poderosa capacità di difendersi¹.

Con queste parole, in *Come amare il bambino*, Korczak propone una carta sui diritti del bambino, anticipando e ispirando le dichiarazioni internazionali su questo tema, a partire dalla prima *Dichiarazione dei diritti del bambino* ratificata dalla Lega delle Nazioni, a Ginevra, nel 1924, fino alla *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, ratificata dall'Assemblea delle Nazioni Unite, nel 1989. Parlare di diritti del bambino significa proporre un'idea peculiare dell'infanzia e della fanciullezza, intesa come un periodo importante e con caratteristiche specifiche di ogni essere umano. Un periodo da non considerare solo come una tappa incompleta e mancante rispetto all'adulthood, ma come un momento formativo che presenta aspetti e dinamiche proprie, che devono essere conosciute e indagate. Ne consegue, come sostengono molti autori della tradizione pedagogica da Rousseau a Pestalozzi, fino alle teorie sull'Educazione Nuova a lui contemporanee², che ogni singolo bambino non è considerato come un adulto in miniatura o come un essere immaturo e passivo da plasmare attraverso una rigida trasmissione di norme, regole e conoscenza. Al contrario, il bambino è un essere umano con diritti inalienabili che deve essere accompagnato, con prudenza e rispetto, a mostrare in modo attivo le potenzialità che possiede, riconoscendo i limiti della realtà e i doveri della vita sociale.

A partire da questa visione dell'infanzia e del bambino, Korczak diviene un educatore e un maestro, sottolineando la necessità costante di osservare, indagare ed educare il bambino nel presente: «l'educatore non è tenuto ad assumersi la responsabilità del futuro lontano, ma è pienamente responsabile del giorno presente. [...] È più comodo rimandare la responsabilità al domani, confinarla in un domani

fumoso piuttosto che nell'oggi, piuttosto che chiedere il conto ad ogni ora del presente. L'educatore dovrà certamente rispondere del domani alla società, in modo indiretto, ma deve soprattutto rispondere nel presente del suo educando. È troppo comodo spostare in secondo piano il presente del bambino in nome di slogan appariscenti per il domani. Lavorare per la moralità, vuol dire coltivare il bene. Coltivare il bene che già c'è, nonostante i vizi, i difetti, gli istinti cattivi innati nell'uomo, esso già c'è»³. La finalità primaria dell'educazione per Korczak consiste nell'utilizzare, nel presente, esperienze utili e capaci di suscitare l'interesse del fanciullo per fargli manifestare le potenzialità che non ha ancora espresso. Infatti, non ha alcun senso sacrificare il presente, con attività inutili, meccaniche e incomprensibili per il bambino, in vista di ciò che si suppone possa essere utile in un futuro da adulto. L'integralità di ogni fanciullo, l'autonomia, il rispetto per la sua singolarità e per le potenzialità nascoste che si possono manifestare rappresentano le prospettive che l'educatore polacco indica, con la sua testimonianza e i suoi testi, a tutti colori che desiderano occuparsi di infanzia e dei bambini.

Il presente numero della rivista raccoglie contributi che approfondiscono diversi temi e aspetti che caratterizzano l'azione di educatore e di maestro di Janusz Korczak, anche approfittando dei materiali, inediti in italiano, che sono stati recentemente pubblicati dall'editore Studium⁴. In questo modo, i saggi che seguono ingaggiano un confronto con saggi, racconti brevi, romanzi e lettere che compongono l'immensa opera korczakiana (ancora in parte accessibile solo ai lettori che conoscono la lingua polacca), mostrando le radici ebraiche del suo pensiero, il modo peculiare di narrare l'infanzia come un periodo sempre presente nella vita di ciascun essere umano, l'impegno nella difesa dei diritti dei bambini, le diverse strategie educative utilizzate durante gli anni della direzione della Casa degli Orfani, la dimensione autobiografica della narrazione educativa e la presenza a livello internazionale di aspetti della sua riflessione.

L'augurio è che questo numero della rivista possa contribuire a stimolare un confronto, sempre meno celebrativo e sempre più critico, storico, ermeneutico, pedagogico e interdisciplinare, sull'opera di Janusz Korczak.

ANDREA POTESTIO
University of Bergamo

¹ J. Korczak, *Come amare il bambino* [1920], Luni editrice, Milano 2018, p. 56. Sul tema dei diritti per l'infanzia e per i bambini, si veda anche: Id., *Il diritto del bambino al rispetto* [1929], Luni editrice, Milano 2004.

² Sui legami e gli intrecci tra il pensiero pedagogico di Korczak e quello di alcuni pensatori dell'attivismo a lui contemporanei, Meirieu scrive: «Korczak era certamente al corrente di quanto si pensava allora nel resto dell'Europa, ma non sappiamo se avesse delle informazioni sulle iniziative del gruppo di educatori che sono all'origine del movimento dell'Educazione attiva, né tanto meno che cosa pensasse delle loro affermazioni e delle loro iniziative» (P. Meirieu, *Educazione, diritti dei bambini, doveri degli adulti*, in C. Tonini (ed.), *Janusz Korczak. Educatore, letterato, filosofo*, Erickson, Trento 2014, p. 87).

³ J. Korczak, *Teoria e pratica*, in Id., *Racconti e scritti educativi. Opere inedite*, I, Studium, Roma 2022, p. 281.

⁴ J. Korczak, *Racconti e scritti educativi. Opere inedite*, I, cit. e Id., *Lettere e altri scritti*, II, Studium, Roma 2022.